

snay, come l'esplicazione delle leggi fisse ed immutabili dell'« ordre naturel », che fondavano la propria validità sul cartesiano principio dell'evidenza, cioè dell'immediata percezione che ne rendeva possibile l'applicazione. Tale ordine e la derivante scienza fisiocratica, la cui accettazione dipendeva dunque da una loro chiara e distinta conoscenza implicita nel concetto dell'« évidence », sottintendevano perciò un'universale coscienza dei loro fondamenti. La necessità di una generale diffusione dell'istruzione, che garantisse questa conoscenza, si configurava conseguentemente come un'implicazione diretta dell'esistenza dell'« ordre naturel et essentiel des sociétés politiques ».

Nonostante lo schema rigidamente deduttivo di tale impostazione, le teorie fisiocratiche non rivestivano tuttavia alcun carattere di astrattezza, ma nascevano induttivamente, come tentativo di rispondere alle pressanti esigenze della crisi francese della metà del XVIII secolo con una serie di proposte economiche che puntavano alla rivalutazione dell'attività produttiva portante dell'economia francese, ma che nel contempo, alla luce di un'ormai chiara individuazione dei meccanismi economici, fondavano la modernizzazione dell'agricoltura — attività tradizionale per eccellenza — già su una primitiva accumulazione del capitale. Nel quadro di questa impostazione di fondo, proprio la costante presenza negli scrittori fisiocratici dell'esigenza di garantire un'universale istruzione pubblica si sarebbe perciò configurata come una continua e palese testimonianza dello sforzo di cercare incessantemente un collegamento tra le teorie economiche proposte e la realtà politica e sociale in atto.

I fondamenti stessi delle concezioni fisiocratiche sull'istruzione si inquadra-
dravano in uno dei filoni più avanzati ed originali del pensiero settecentesco, all'interno del quale il riconoscimento dell'interesse personale come molla d'azione, alla luce di un'etica completamente egoistica ed utilitaristica, si poneva alla base della visione sociale.

Punto fermo delle teorie fisiocratiche era infatti la salvaguardia del diritto alla felicità e il riconoscimento in ogni individuo dell'istinto alla ricerca del benessere come unica finalità dell'esistenza². L'istruzione, che implicava lo sviluppo e il potenziamento delle capacità individuali, si configurava perciò, nelle riflessioni dei fisiocrati, come un insostituibile corollario della libertà personale e come un fondamentale punto di appoggio del tentativo da essi operato di contrapporre alla morale religiosa e trascendente una morale laica e terrena che trovava il proprio fondamento nelle leggi dell'economia.

All'interno dell'insieme di questi presupposti generali l'istruzione sarebbe dunque stata costantemente presente in binomi ricorrenti negli scritti fisiocratici: istruzione e libertà, istruzione e proprietà, istruzione e abbondanza.

2. Per una conoscenza più approfondita sull'ideale di felicità, punto di riferimento costante dell'intero movimento illuministico e peculiare della sensibilità settecentesca, cfr. R. MAUZI, *L'idée de bonheur dans la littérature et la pensée française au XVIII^e siècle*, Paris, Colin, 1960 (Genève, Slatkine reprints, 1979).